

## Composizione fotografica

Introduciamo la composizione fotografica, tema fondamentale per l'espressione del linguaggio fotografico, ricordando una frase di Edward Weston: "Una buona composizione è la maniera più forte di vedere le cose". Osservare una fotografia che abbiamo scattato o che ci riguarda direttamente può suscitare in noi ricordi ed emozioni: non è altrettanto semplice ed immediato raccontare le stesse sensazioni le stesse emozioni ad altre persone che osserveranno la foto.



Ogni immagine porta con sé la propria personale interpretazione della parte di realtà inquadrata, ma non c'è una voce narrante che la descrive o un testo allegato che la spiega. La forma di comunicazione è visiva: per raccontare una storia gli elementi presenti nell'inquadratura, e le loro

relazioni, dovranno svolgere un ruolo ben preciso per veicolare al meglio il messaggio che vogliamo raccontare. Tutto questo è la composizione fotografica: e con questo termine intendiamo tutte le decisioni prese dal fotografo, al momento dello scatto, riguardo alla scelta del soggetto da rappresentare e alle sue relazioni con l'ambiente circostante, ordinando tutti i possibili elementi.

La composizione può apparire un concetto poco chiaro: proviamo a comprendere alcune regole, che possono fornirci un valido supporto per finalizzare il nostro intento narrativo. Ci sono infatti criteri di composizione oggettivi, che non dipendono dai gusti individuali: ad esempio una zona nitida a fuoco indica un centro di interesse e richiama l'attenzione dell'osservatore. Esistono insomma regole di composizione considerate normali o corrette, da non considerare però fisse ed immutabili, sicure come una formula matematica che se correttamente applicata porta ad un giusto risultato: tutt'altro. Il fotografo potrà applicarle o meno, ma sicuramente non potrà non conoscerle.

La composizione di una foto può avvenire in due modi, uno razionale ed uno istintivo. Nel primo caso il fotografo organizza la sua ripresa in funzione di un risultato che ha ben chiaro in mente e che intende perseguire nei modi più opportuni. Nel secondo caso esiste un coinvolgimento più emotivo con il soggetto o con l'ambiente, per il quale gli schemi logici vengono sostituiti da schemi emotivi e grazie ai quali si possono realizzare splendide immagini che non rispondono a nessuna regola: prospettive improbabili, scene di mosso, inquadrature sfuocate, primi piani esagerati, orizzonti inclinati, tagli violenti...in questi casi ci si libera dalle regole della tecnica e della composizione, ma lo si può fare se queste regole sono conosciute ed assimilate. Di certo le evasioni espressive debbono mostrare una forza tale da dimostrare che non siano frutto di errori, bensì ispirate e volute.

Organizzare gli elementi che ci circondano in un rettangolo o in un quadrato, in modo razionale o irrazionale, ma comunque espressivo: questa è la composizione. Il fotografo deve essere in grado di sfruttare le sue conoscenze tecniche e compositive come uno strumento per raggiungere un equilibrio, che non dovrà necessariamente rispondere a leggi scritte,

ma sollecitare la capacità visiva e critica di chi osserverà l'immagine finale. La composizione richiede rigore estetico e libertà creativa: e la creatività va coltivata scattando molte fotografie, ma anche attraverso la lettura e la visione di moltissime foto, soprattutto dei grandi maestri.

La composizione fotografica insomma è un processo che prende in considerazione simultaneamente tutti i diversi aspetti della futura immagine (inquadratura, prospettiva, luce, movimento, posizione del soggetto) perché essi sono indissolubilmente legati l'uno all'altro e un cambiamento di uno determina un cambiamento anche negli altri nell'immagine finale.

Ecco il dettaglio degli articoli che approfondiscono la composizione fotografica.

### Osservare ed Inquadrare

Prima di scattare fotografie è importante **imparare a osservare ciò che ci circonda**: imparare a non lasciar scivolare lo sguardo, ma saper fissare l'attenzione su ciò che si vede: i colori, la luce, le situazioni. Essere attenti (alla vista di insieme, ai dettagli ed ai particolari, alle relazioni tra gli elementi) è un'attività che si impara: e da questo apprendimento sarà più semplice ed efficace valutare poi con attenzione l'immagine attraverso l'obiettivo.

Una frase di Gianni Bello sintetizza questo concetto: **"Vedere è un atto fisiologico, guardare è un atto intenzionale, osservare è un'azione attiva"**.

Forme, proporzioni e colori degli elementi che compongono una determinata scena devono trasmettere un insieme armonioso: con il passare del tempo e con l'esperienza queste scelte avverranno  
istintivamente.



## INQUADRARE

La realtà si sviluppa su tre dimensioni: altezza, larghezza e profondità. L'immagine riprodotta in una fotografia può essere visualizzata su un foglio di carta (o su uno schermo) che possiede solamente due dimensioni: altezza e larghezza. La profondità non esiste più, ma si può ottenere l'illusione della tridimensionalità.

La realtà poi è in continuo mutamento: per molti l'abilità del fotografo è saper cogliere il momento, che Henry Cartier-Bresson definì il **momento decisivo**: *"Che cosa mai, infatti, è più fuggitivo di una espressione, di quella misteriosa armonia nella dissimetria di ogni volto, momento decisivo come nessun altro, che a saperlo cogliere diventa ritratto?"*.

L'occhio non ha limitazioni nell'osservare lo spazio circostante: di fronte a qualunque scena si sposta da sinistra a destra, in alto ed in basso, torna su di un particolare per osservarlo meglio. Si può anche girare la testa per vedere cosa avviene alle spalle. I nostri occhi, attraverso il cervello, rielaborano in continuazione i messaggi che gli arrivano, in base alla propria sensibilità ed esperienza.

L'occhio della macchina fotografica (obiettivo) non è collegato a un cervello, non è dotato di memoria e di esperienza, non sa selezionare. Se osservi dalla finestra un bambino che gioca in un prato, i tuoi occhi si concentrano su di lui, cancellano tutto il resto che comunque è compreso nel tuo campo visivo: la macchina fotografica al contrario non possiede questa capacità.

I nostri occhi osservano uno spazio senza limiti, invece nella fotocamera **l'inquadratura è limitata**

**da quattro lati.** E' quindi necessario:  
- scegliere cosa includere e cosa escludere dal fotogramma  
- decidere la posizione di un elemento rispetto agli altri.

La forma del mirino o dello schermo LCD ha una forte influenza sulla composizione dell'immagine.

L'inquadratura tradizionale è quindi quella orizzontale:

- a causa della visione binoculare degli occhi (è naturale guardare in orizzontale)
- per come sono costruite le D-SLR (è più pratico scattare in orizzontale)

Per familiarizzare con la propria fotocamera e studiare l'inquadratura, **il consiglio è quello di passare una giornata con la fotocamera al collo ma senza scattare**, pensando di fare pratica con l'inquadratura, meglio ancora senza zoom utilizzando una focale fissa. Tenete l'occhio al mirino e inquadrare piccoli particolari o grandi spazi, in orizzontale e in verticale: imparerete a vedere in due dimensioni, riuscendo a cogliere lati fotografici ai quali non avevate mai pensato.

Decidete poi un soggetto, concentratevi su questo scattando in varie angolazioni, vari orari con diversa luce, vari tagli. Gli scatti ottenuti andranno poi selezionati, con una implacabile cernita. Questa attività, che potrebbe sembrare noiosa ed inutile, non fa che aumentare la propria esperienza: con il tempo imparerete a scartare da subito le inquadrature deboli e a scattare solo quelle foto che molto probabilmente vi soddisferanno.

### Tagli e Ritagli

Nell'articolo Osservare ed Inquadrare abbiamo visto come l'inquadratura tradizionale sia quindi quella orizzontale:

- a causa della visione binoculare degli occhi (è naturale guardare in orizzontale)
- per come sono costruite le D-SLR (è più pratico scattare in orizzontale)

E quindi per abitudine, per analogia al modo di vedere dei nostri occhi, si preferisce la composizione orizzontale: ma inquadrare sempre in questo modo è una limitazione. Per questo è da considerare sempre la possibilità di un **taglio verticale**.

Ruotare la fotocamera ed inquadrare in verticale può portare a nuove scelte espressive: è un **importante scelta compositiva**. Infatti anche il formato della foto condiziona l'immagine: un taglio orizzontale accentua lo spazio, un taglio verticale l'imponenza. Il taglio verticale non è adatto solo per quei soggetti a sviluppo verticale (alberi, figure in piedi ad esempio), ma può essere applicato in differenti situazioni, donando ricchezza e movimento.



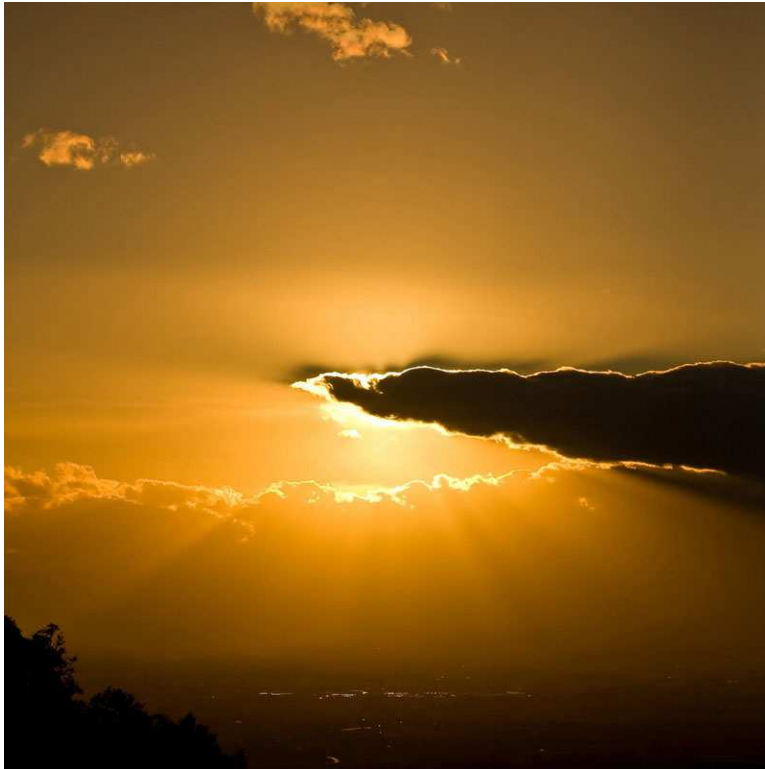


*Un paesaggio è solitamente inquadrato in orizzontale: sperimentando una inquadratura verticale si possono ottenere buoni risultati*

Un'altra possibilità da considerare è il **taglio quadrato**: non ha un orientamento prestabilito e si adatta bene alla rappresentazione di motivi e composizioni *informali*, perché non interferisce con

l'immagine.

Molti soggetti non si adattano a questo formato, dato che è difficile trovare figure prive di un asse principale. Il quadrato impone all'immagine un rigore formale, dirigendo lo sguardo dell'osservatore verso il centro, determinando staticità.



*L*

*a posizione centrale degli elementi, insieme al taglio quadrato, conferisce staticità alla scena*

Sappiamo bene che la fotografia esce il formato rettangolare: per creare un taglio quadrato si deve utilizzare un programma di fotoritocco: operazione semplice, che vedremo in seguito in dettaglio.



Sempre con il programma di fotoritocco, in fase di elaborazione si possono **effettuare tagli diversi** rispetto a quello del fotogramma di partenza. Ad esempio uno scatto con una inquadratura orizzontale può diventare una inquadratura verticale:





Questa procedura non è però auspicabile: per evitare eccessivi ingrandimenti di un particolare e considerare tutti gli elementi, **è molto meglio valutare bene l'inquadratura durante la ripresa.**

## **INQUADRATURA**

L'inquadratura in fotografia è la porzione di spazio fisico (un ambiente, un paesaggio, etc.) inquadrata dall'obiettivo della macchina fotografica. L'atto di inquadrare consente di delimitare con precisione lo spazio che sarà ripreso e al contempo di escludere tutto il resto (che rimarrà "fuori campo", ossia all'esterno del campo visivo dell'osservatore).

Di seguito alcune considerazioni e suggerimenti.

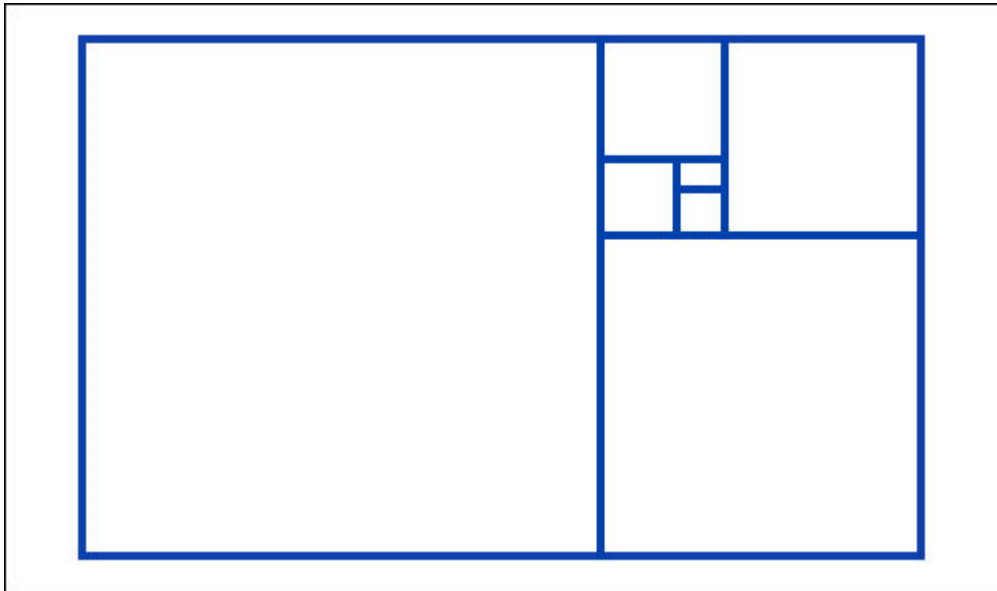
### **RIEMPIRE L'INQUADRATURA**

Una volta deciso cosa inquadrare (e decidere cosa escludere, che è altrettanto importante), fare attenzione a non lasciare spazi vuoti nell'immagine: i vuoti possono creare uno scatto privo di incisività, anche e soprattutto con soggetti ripresi troppo da lontano. Spesso avvicinandosi al soggetto l'effetto finale può migliorare di molto: e ciò può valere anche per i ritratti.



## DIVIDERE L'INQUADRATURA

Qualsiasi tipo di immagine introduce una divisione all'interno dell'inquadratura: le suddivisioni sono ovviamente infinite, ma le più interessanti sono quelle che stabiliscono precisi rapporti tra le parti. Nel corso della storia molti artisti si sono occupati della questione: in particolare nel Rinascimento si tentò di fondare la ripartizione dello spazio pittorico su principi geometrici, in modo da codificare una composizione statica, dinamica, armoniosa. La tesi di fondo è che l'armonia sia basata su leggi fisiche obiettive. Tra le più famose regole di suddivisione ricordiamo la sezione Aurea o la regola di Fibonacci.



Abbiamo parlato di questo non per invitare ad usare la calcolatrice mentre si fotografa, per creare delle perfette proporzioni matematiche, ma per ricordare che ogni suddivisione produrrà un ordine nella composizione complessiva: variando poi la suddivisione, ossia la proporzione tra le varie parti, si produrrà un effetto ed un risultato differente.





## ANGOLAZIONE

Una scena o un soggetto possono essere inquadrati da diverse angolazioni: avvicinandosi o allontanandosi, alzandosi o abbassandosi...e le diverse proporzioni che si creano tra i vari elementi modificano la composizione. Spesso un'inquadratura frontale del soggetto risulta banale e noiosa, per questo è meglio sperimentare punti di vista che possano destare l'attenzione di chi guarda, anche in rapporto alla luce (diretta, diffusa, laterale, controluce). Se ci sono elementi di disturbo nell'inquadratura, tante volte basta spostarsi lateralmente anche di poco per mandare fuori campo un particolare indesiderato dello sfondo o basta abbassarsi. Anche piccoli spostamenti possono produrre differenze significative sul risultato finale.



L'immagine varia anche in funzione alle ottiche montate: un soggetto ripreso con un grandangolo dal basso verso l'alto appare deformato e allungato. L'effetto distorsione si verifica anche quando si effettuano delle inquadrature troppo vicine al soggetto. Il soggetto appare più grande rispetto allo



sfondo, quanto più è vicino il punto di ripresa. Il soggetto ripreso dall'alto, utilizzando un teleobiettivo, risulta schiacciato; l'immagine appare un po' confusa ed è difficile distinguere e mettere in risalto un oggetto fra gli altri particolari. La ripresa dal basso toglie infine i particolari del fondo che possono disturbare e fa risaltare il soggetto principale. Immagini singolari si ottengono con la fotocamera tenuta a raso terra.



**NON RIMANERE SEMPRE IN PIEDI!**

Quando osserviamo la realtà, lo facciamo dalla nostra altezza degli occhi e siamo abituati a un simile

punto di vista. Ma se scattiamo fotografie ad alcuni soggetti soprattutto i più bassi (bambini, fiori, animali...) rimanendo in piedi, guardandoli dall'alto in basso i risultati saranno spesso mediocri. Se si vogliono scattare foto che attirino davvero l'attenzione, dovete fotografarli da una visuale che non è quella solita e consueta: quindi non dall'alto in basso, ma abbassandosi e scattando dal loro livello. Insomma bisogna sperimentare diverse angolazioni, piegandosi, sdraiandosi: spesso è molto più apprezzabile uno scatto da una angolazione non comune.



## Regole compositive



In questo articolo troviamo alcune regole di composizione fotografica considerate "normali" o corrette. Queste indicazioni non devono essere intese come fisse ed immutabili, sicure come una formula matematica che se correttamente applicata porta ad un giusto risultato: tutt'altro. Il fotografo potrà applicarle o meno, ma sicuramente non potrà non conoscerle.

Ricordiamo prima alcune definizioni.

Il campo è lo spazio abbracciato dall'obiettivo: lungo quando il soggetto principale è molto lontano rispetto al punto di ripresa, medio quando il soggetto principale occupa circa metà dell'altezza del fotogramma ed è situato vicino alla fotocamera. Lo spazio viene diviso in piani di profondità in relazione alla distanza del soggetto principale. L'immagine è generalmente composta da un primo piano, un secondo piano e uno sfondo. Cambiando obiettivo o angolo di ripresa si privilegia un piano rispetto a un altro.



## LA POSIZIONE DEL SOGGETTO

In ogni composizione bisogna decidere dove posizionare il soggetto: e se questo non occupa l'intera inquadratura, bisogna far attenzione alle proporzioni dello spazio che lo circonda. La posizione del soggetto è tanto più importante quanto minori sono le sue dimensioni.

Un piccolo decentramento di solito stabilisce una relazione tra il soggetto e lo sfondo. Una inquadratura perfettamente centrata è stabile, statica: spostandolo anche di poco lo si lega meglio al contesto. In linea di massima, quando il contesto è significativo e aiuta a comprendere la foto, vale la pena tentare una composizione in cui il soggetto occupi una piccola parte dell'inquadratura. I semplici esempi in basso rappresentano uno stesso soggetto, le canne da pesca, in diverse posizioni: e i risultati sono diversi.



## LA PROSPETTIVA

La prospettiva rappresenta il modo in cui gli oggetti appaiono nello spazio e interagiscono tra loro e con l'osservatore: in fotografia definisce quindi il grado di profondità di una immagine. Il senso di profondità dato da una forte prospettiva rafforza nell'osservatore l'impressione di trovarsi davanti ad una scena reale, dando così più importanza all'aspetto realistico del soggetto e meno alla struttura grafica astratta.

Ecco i tipi di prospettiva che influenzano proprio l'illusione di profondità.

Lineare. Caratterizzata dalla presenza di linee convergenti che, nella maggior parte dei casi, sono linee parallele, come i bordi di una strada, che tendono a convergere verso uno o più punti. A causa del fenomeno della convergenza tutte o quasi le linee diventano diagonali che portano con sé

tensione e senso del movimento. Il grado di convergenza è inversamente proporzionale all'altezza del punto di vista.



Gli obiettivi in base alla focale cambiano la prospettiva lineare. In particolare il grandangolo mostra in primo piano un maggior numero di diagonali, ossia accentua la prospettiva lineare; i teleobiettivi al contrario tendono ad appiattirla.

Aerea. Particolari condizioni atmosferiche (foschia, fumo, oscurità) comunicano una sensazione di profondità poiché i colori e le tonalità dell'immagine si affievoliscono gradatamente in relazione alla distanza. Accentuano la prospettiva aerea anche i vari passaggi cromatici fra i piani.





## COMPOSIZIONE STATICA

E' quasi indispensabile se un fotografo vuole evocare sensazioni di quiete, pace, stabilità. Questo accade quando:

- il soggetto è al centro
- le linee sono convergenti verso il centro
- le linee orizzontali o verticali non sono deformate
- gli oggetti e le persone sono visti di fronte
- le linee architettoniche non sono convergenti

L'immagine è simmetrica: la simmetria rappresenta un grado particolarmente elevato di ordine; in termini estetici l'effetto sull'osservatore va dall'impressione di perfezione formale alla monotonia e quindi è un valido mezzo compositivo. Una composizione centrale può essere molto efficace nei casi in cui il soggetto ha una forma completa e autosufficiente: se non è così "forte" meglio allora spostarlo in qualche altra posizione del fotogramma.

## COMPOSIZIONE DINAMICA

E' quasi indispensabile quando un fotografo vuole evocare sensazioni di azione, movimento, velocità, vita, drammaticità, forti emozioni, precarietà. Questo accade quando:

- il soggetto è situato presso uno dei bordi, anziché al centro
- l'immagine è asimmetrica
- prevalgono linee inclinate o diagonali

le linee verticali sono convergenti

Tipici esempi di composizione dinamica sono le riprese dall'alto, dal basso, le immagini distorte di soggetti architettonici in cui le linee verticali convergono, le immagini in cui i soggetti in movimento sono mossi.

Fotografare un'azione: ad esempio l'immagine di una persona che cammina indica di per sé una direzione ed uno spostamento. Questo vale per qualsiasi oggetto in moto. Poiché le immagini sono statiche, anche la direzione verso cui il soggetto è rivolto suggerisce un'idea di movimento.

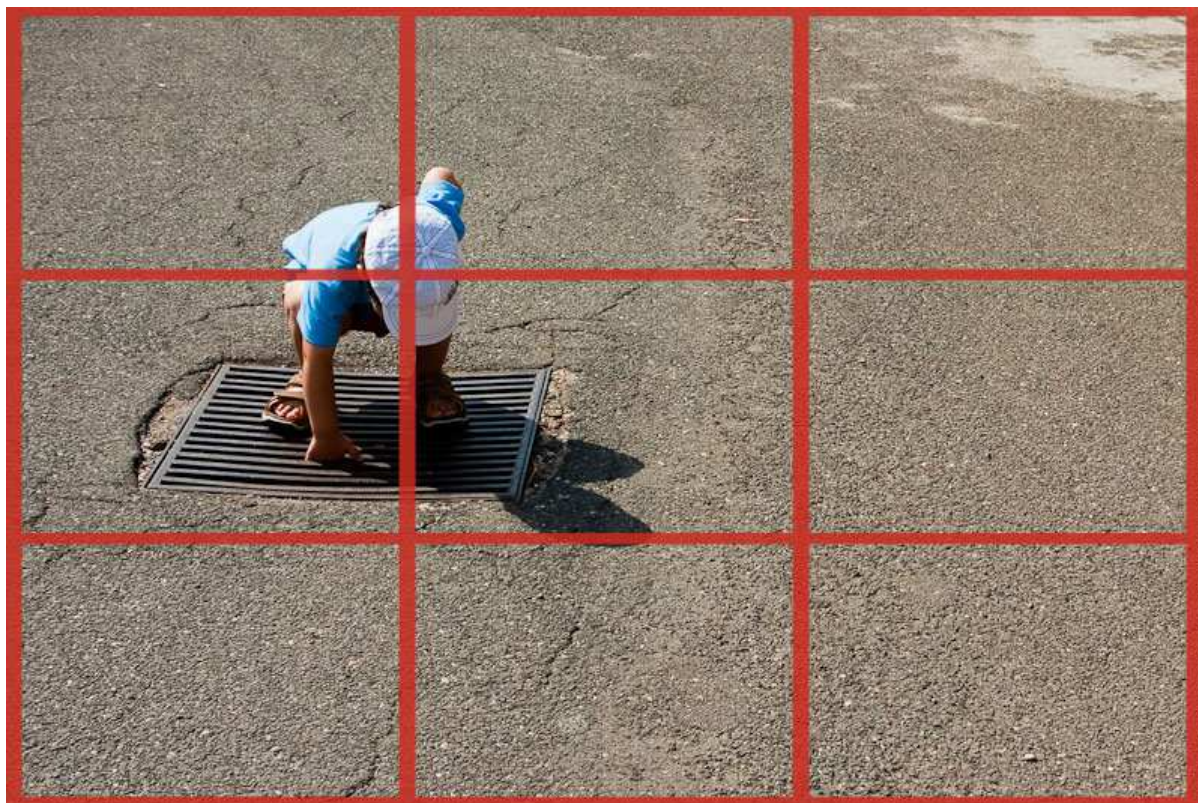


## REGOLA DEI TERZI

Se posizioniamo il nostro soggetto al centro dell'inquadratura, spesso si ottengono foto statiche e piatte. Per ottenere immagini meno prevedibili e dinamiche, con maggiore equilibrio e che attirano il nostro sguardo è preferibile comporre seguendo le indicazioni della cosiddetta regola dei terzi: dividi l'immagine in tre parti uguali in altezza e in larghezza. Posiziona il soggetto principale in uno dei punti d'incrocio delle linee divisorie. La regola si applica sia a foto orizzontali che verticali.







### **Elementi compositivi: la linea**

La composizione fotografica definisce i rapporti tra gli elementi che inquadrano: e questi elementi possono essere definiti come linee, punti, forme. Iniziamo a vedere il primo elemento.

## LINEE GUIDA

Per guidare lo sguardo dell'osservatore può essere molto utile sfruttare le cosiddette linee guida, ossia quelle linee che possono essere naturalmente presenti nella scena inquadrata: un sentiero di montagna, un fiume, una ringhiera...collocandole in prossimità degli angoli conducono al centro di interesse e comunicano il senso dello spazio, del movimento, dell'eleganza. Infatti lo sguardo è subito pronto a seguire una linea o anche solo un accenno: teniamo bene in mente questo concetto per comporre l'immagine in modo che la si guardi in una certa maniera.



Le linee possono essere orizzontali, verticali, diagonali, curve. Precisiamo che la maggior parte delle linee corrispondono in realtà a dei margini e il mezzo principale per crearle è il contrasto: tra luce ed ombra, tra zone di colore diverso, tra superfici differenti.

Linee orizzontali: danno un senso di pace, di tranquillità, stabilità. E questo perché l'idea della forza di gravità ci spinge a trovare anche nelle immagini un piano di appoggio orizzontale.





Linee verticali: sottolineano l'altezza e l'imponenza dell'oggetto. Al contrario di quelle orizzontali, associate ad una base di appoggio, le verticali determinano una impressione di velocità e di movimento verso l'alto o il basso.



Linee verticali ed orizzontali possono ovviamente stare insieme. Se con vario andamento creano movimento. se ad angolo retto trasmettono un senso di ordine e di staticità: insieme creano

equilibrio perché le loro forze di frenano a vicenda.  
Attenzione comunque al perfetto allineamento delle linee orizzontali e verticali: queste vengono messe a confronto con i margini della foto, per cui anche la minima imprecisione è subito percepita.



Una importante e familiare per il nostro sguardo linea guida è l'orizzonte: divide una fotografia in due parti, la terra e il cielo, le cui proporzioni hanno un' influenza decisiva sull'immagine. Un orizzonte alto suggerisce le qualità terrestri del soggetto. Un orizzonte basso dà invece risalto al

cielo. Un orizzonte che divide l'immagine in due parti quasi uguali dà lo stesso risalto al cielo e alla terra generando un'impressione di monotonia, un effetto che può essere desiderabile se si vogliono mettere in rilievo qualità monotone di un soggetto.





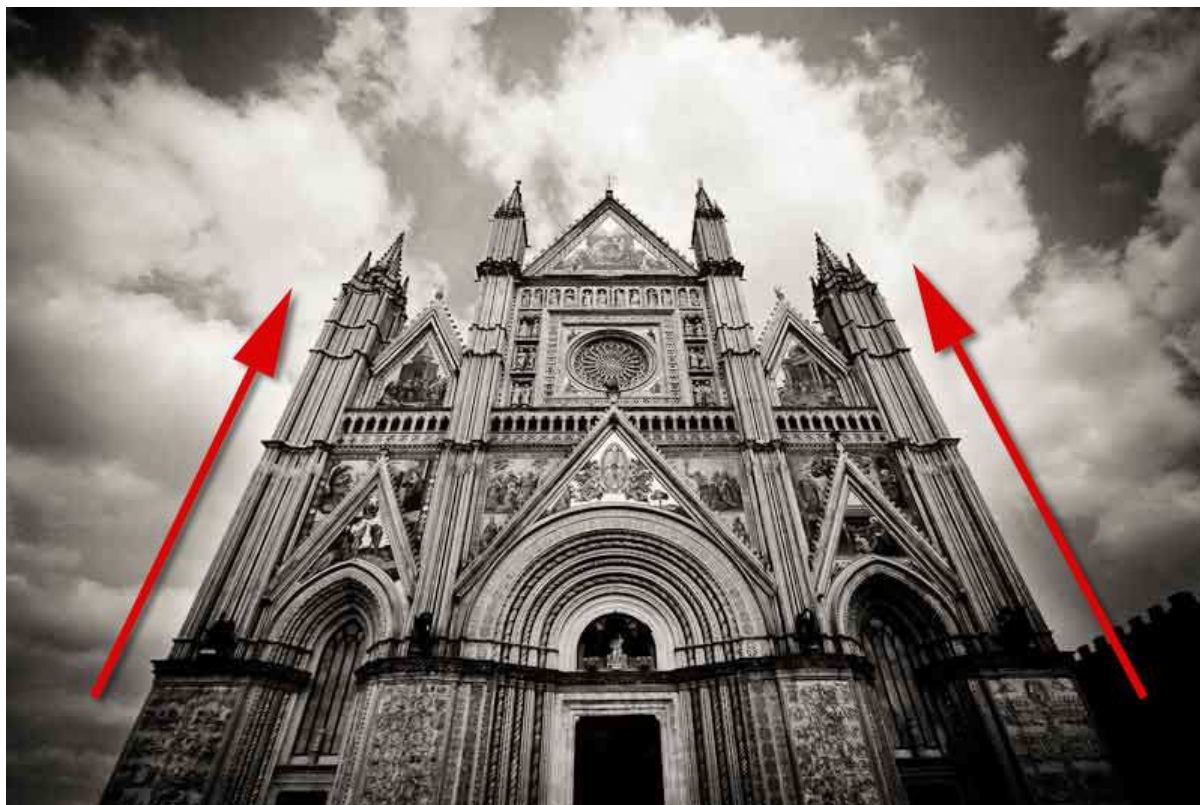
L'orizzonte dovrebbe essere riprodotto perfettamente orizzontale anche in fotografia, perché anche una minima inclinazione indica una certa trascuratezza; quando invece l'inclinazione è voluta, l'angolo deve essere pronunciato e non piccolo da sembrare un difetto.

Linee diagonali: trasmettono la dinamicità, sono simbolo grafico del movimento, dell'azione, della precarietà, della profondità e della distanza. Se la stabilità delle linee orizzontali e verticali è data dall'associazione con la forza di gravità, la tensione generata dalle diagonali ha la stessa origine: pare infatti che siano in procinto di cadere.

In realtà le diagonali che osserviamo attraverso il mirino sono frutto della prospettiva. Le diagonali prospettiche risultano più angolate se si utilizza un grandangolo e se si scatta a breve distanza. I margini dell'inquadratura sono il riferimento in base al quale stabilire l'inclinazione.







Linee curve: o a spirale, movimentano l'ambientazione rendendola armoniosa. Sebbene abbiano un preciso orientamento, sono caratterizzate da un graduale cambiamento di direzione che le esclude da un diretto confronto con i margini dell'inquadratura.







Concludiamo questa parte ricordando che una delle linee implicite più importanti è la direzione dello sguardo: se osserviamo un volto che sta guardando qualcosa, tendiamo istintivamente a seguire la direzione dello sguardo. E ciò è legato all'importanza che attribuiamo ai volti ed in particolare agli occhi.

### **Elementi compositivi: il motivo**

La composizione fotografica definisce i rapporti tra gli elementi che inquadrano: e questi elementi possono essere definiti come **linee, punti, forme**. Abbiamo parlato di linee guida, di punti e forme geometriche semplici. Continuiamo con il **motivo**.

Il **motivo** è composto dal susseguirsi di linee e forme: si fonda sulla ripetizione e l'effetto risulta maggiore quando si estende su tutta la foto. Per evitare la monotonia è preferibile inserire degli elementi secondari. Il gioco di toni, di luci e ombre, danno risalto alla composizione. Se il motivo occupa tutta l'inquadratura l'impatto è accentuato. Spunti per creare motivi si trovano un po' ovunque: osservando paesaggi, persone, ombre...

Distinguiamo due tipi di motivi: il **pattern** e **texture**.





Il **pattern** è la ripetizione di elementi grafici che, componendosi in un gioco di volumi, danno luogo a un'immagine armoniosa. Per effettuare questo tipo di ripresa bisogna porre molta attenzione sia all'inquadratura che all'illuminazione. Ripetizioni di forme ci vengono proposte dalla natura: un insieme di tronchi, foglie, di alberi, di animali. Anche realizzando foto di architettura si può incontrare la ripetizione di vari elementi come finestre, tetti... Non è sempre necessario includere nel fotogramma tutto quello che si presenta ai nostri occhi. Spesso è meglio osservare con attenzione la scena e isolare un particolare interessante e originale. Maggiore è il numero di elementi inclusi in una foto e più questa avrà l'aspetto di un motivo decorativo e non di una serie di oggetti: questo vale fino a che la quantità di elementi non diventa tale da rendere difficile distinguerli l'uno dall'altro.



La parola **texture** (trama), nel linguaggio fotografico, indica la struttura della superficie. Il soggetto deve trasmettere una sensazione tattile e di profondità, come per esempio la rugosità di una corteccia o la morbidezza del velluto. Per creare la sensazione della tridimensionalità è importante valutare la qualità e la direzione della luce. Le superfici composte da molti particolari vanno illuminate con luce direzionale e soffusa. La luce dura esalta invece le superfici regolari. Il momento migliore della giornata per realizzare fotografie con texture interessanti è l'alba o il tramonto.



### **Composizione fotografica: altri elementi**

La composizione fotografica definisce i rapporti tra gli elementi che inquadrano: abbiamo parlato di **linee guida, punti, forme, motivo**. Vediamo altri elementi compositivi che possono essere considerati.



## **SIMMETRIE**

Sfruttare simmetrie e riflessioni è un'altra ottima tecnica per creare immagini originali e interessanti. Il soggetto principale ripetuto e riflesso attira l'attenzione dell'osservatore incuriosendolo e portandolo a osservare con cura l'immagine.



## **CORNICE**

Per far cadere l'attenzione su un determinato soggetto, una tecnica semplice ma molto efficace consiste nello sfruttare elementi della scena per incorniciare l'immagine. In questo modo lo sguardo



dell'osservatore sarà focalizzato sul soggetto principale.: e l'effetto sarà tanto maggiore quanto più interessante sarà la cornice. Ricordatevi inoltre di calcolare accuratamente l'esposizione, rendendo scura la cornice ed esponendo in modo corretto il soggetto.







## **LA MESSA A FUOCO**

La messa a fuoco nitida è da tutti considerata il modo corretto di realizzare una foto. Il fatto che la nitidezza sia praticamente la norma basta a garantire che qualunque cosa si metterà a fuoco diventerà in centro dell'attenzione. E' importante valutare il diverso funzionamento della messa a fuoco al variare della lunghezza focale.

Si può comunque provare a sperimentare modifiche nella messa a fuoco per creare determinati effetti compositivi.

Analoghe considerazioni e risultati si possono fare per l'effetto mosso: di regola una foto mosso è considerata un errore, ma tale effetto può portare grandi potenzialità espressive.

